

DOSSIER DOCENTI

“Non è una questione di soldi così continuano a umiliarci”

C'È CHI HA DUE LAUREE MA GUADAGNA 1.348 EURO AL MESE. CHI, INVECE, HA SOLO I RISPARMI PER ACQUISTARE UN'AUTO USATA. “SE SIAMO SFIGATI NOI ALLORA LO È L'INTERO PAESE”

di Salvatore Cannavò

Mila Spicola ha 252 studenti da governare. Ed è contenta. Indignata ma contenta. “Lo sai che ti dico, a noi dei soldi, in fondo, non importa nulla. Qualcuno ha visto gli insegnanti nelle strade, rivoltare i cassonetti, protestare per i mancati aumenti? No, mai. Forse abbiamo anche sbagliato, ma la situazione è questa. A noi interessa questo lavoro, lo facciamo davvero per passione. Loro, invece ci umiliano. soprattutto quando parlano solo di soldi”. Nonostante faccia parte della direzione del Pd versione Renzi, Mila Spicola resta sempre un'insegnante in prima linea. Lavora a Palermo, nel quartiere Brancaccio, “quartiere a rischio” sotto linea con orgoglio. E insegna Educazione artistica in nove classi. “Così ho la bellezza di 252 studenti da seguire”. Quello che le fa male non è essersi vista richiedere indietro 150 euro al mese, ma il fatto che un ragazzo qualsiasi cresca con l'idea “che noi insegnanti siamo degli sfigati”. “Siccome viviamo in un mondo che valorizza quanto guadagni e non il lavoro che fai, i ragazzini che idea devono farsi di noi?”.

LA REAZIONE degli insegnanti mediamente è questa. Quella di chi è anche disposto a fare i sacrifici, anzi li ha fatti più di altri, ma vorrebbe un'idea di scuola che nessun governo, finora, ha portato avanti.

Il giorno dopo il “pasticciaccio” degli scatti di anzianità, il governo ha messo in mostra l'ennesima scena imbarazzante. A un certo punto hanno tremato gli Ata, i “bidelli”, per i quali sembrava che la restituzione non sarebbe scattata. Ma in serata la ministra li ha rassicurati. Solo che, come denuncia l'Anief, i soldi ripristinati per gli scatti sarebbero prelevati dal fondo per il Miglioramento dell'offerta formativa e

quindi si scaricheranno sui singoli istituti. Il Movimento 5 stelle, poi, con la deputata Silvia Chimienti, ricorda che “la Finanziaria di Tremonti del 2008 prevedeva che il 30% dei tagli alla scuola pubblica avrebbe dovuto essere impiegato proprio per pagare gli scatti. Dove sono finiti questi soldi?”. Già.

Se nei convegni e nelle dichiarazioni programmatiche la scuola per la politica occupa uno spazio enorme, nei fatti viene relegata a ruolo di ancella. Francesco Cori, trentenne romano, è precario da cinque anni. Si occupa di sostegno, non sa se il prossimo anno lavorerà, eppure a Natale ha ricevuto un “regalino” inaspettato: “Non mi hanno pagato le ferie maturate e, di fatto, mi hanno rapinato di mille euro”. Per spiegare come vive, e come vivono i suoi colleghi, utilizza l'espressione “panico permanente”. “Di fatto, non c'è mai tregua: quest'anno la vicenda degli scatti, l'anno scorso l'aumento dell'orario, poi il taglio di un anno alle superiori, il reclutamento diretto, i soldi alle private che aumentano sempre”. “A volte, ride, sembra di stare a fare il volontario”. Ma anche lui conferma le parole di Spicola: “Questo lavoro si fa per passione: ci sono tanti difetti, i colleghi che non lavorano, quelli che vanno in burnout, quelli che si stancano subito. Ma voglio ricordare che io lavoro a 1.200 euro al mese per dieci mesi e non so se lavorerò il prossimo anno”.

Spicola, che insegna alle medie dal 2006, ha due lauree, due dottorati e due master, di euro al mese ne guadagna 1.348 “mentre leggo di dirigenti della Pubblica amministrazione che, a Palazzo Chigi, per leggere delle email, hanno avuto un premio produzione di 30 mila euro”. Le chiediamo di raccontarci una giornata tipo e allora viene fuori che l'orario ufficiale è solo di facciata: “Oltre alle 18 ore in classe io ho il con-

siglio di classe, quello straordinario per i gravi problemi (e al Brancaccio non mancano), gli scrutini, il collegio docenti, le funzioni strumentali (programmazione, orientamento, viaggi, etc.), il ricevimento dei genitori e i compiti in classe, 500 a quadrimestre”. “Se ci trattano da ‘sfigati’, spiega, vuol dire che è questo Stato a essere sfigato. La nuova geografia del lavoro segue l'istruzione: Cina, Brasile, Usa”.

EPPURE, tanta consapevolezza non sembra esistere ai piani più alti. Ne è convinto anche Girolamo De Michele, docente di Storia e filosofia all'Ariosto di Ferrara, autore del libro *La scuola è di tutti*, il quale condivide l'idea che la scuola sia stata tenuta in vita dagli insegnanti, nonostante i governi. “La ministra Carrozza vuole fare la consultazione sulla scuola? Potrebbe leggerci la montagna di materiale, libri compresi, già prodotto dai docenti oppure ascoltare i consigli di Istituto, i colleghi docenti, le strutture interne alla scuola”. Anche lui minimizza la questione salariale: “Siamo senza contratto dal 2003, l'ultimo aumento è del 2006, quando riprenderanno gli scatti, se riprenderanno, avremo comunque perso 9 anni di aumenti che incideranno sulla nostra pensione, che si vuole di più?”. Eppure ammette che sul libretto postale ha solo i risparmi “per l'acquisto di un'auto usata” ma se avesse dovuto restituire i 150 euro “non ce l'avrei fatta a tenerli”. Poi rivela un particolare prezioso: “Quando ho saputo che avrei preso quei soldi a scapito dei fondi per le attività pomeridiane mi sono sentito un ladro, ho provato vergogna nonostante fossero soldi miei”.

La vergogna e l'orgoglio di insegnare, la scuola italiana è ritratta da queste istantanee dell'assurdo. Le stesse di chi, come Spicola, dice che al bisogno di scioperare si associa il desiderio di non bloccare la scuola,

“di non danneggiare i ragazzini”. E oggi, qual è lo stato d’animo dominante? De Michele si sente “l’esi-

stenza rovinata” ma gli altri due sono d’accordo nel dire che prevale la

passione. “La scuola la teniamo noi, non il grigiore di Saccomanni”. Fino a quando durerà?

IN CATTEDRA

Dopo anni di mazzate, gli insegnanti si sentono soli

La restituzione degli scatti in forse anche per i bidelli, ma poi la

Carrozza rassicura tutti



Insegnanti a scuola *Ansa*

